

# Vita in CAMPAGNA

[www.vitaincampa.gna.it](http://www.vitaincampa.gna.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

# Capre: l'allevamento dei capretti dalla nascita allo svezzamento

Dopo la nascita i capretti possono essere lasciati con le madri che li allattano e accudiscono, oppure allattati artificialmente con latte in polvere. In entrambi i casi lo svezzamento viene concluso in otto settimane.

L'allattamento naturale, che consigliamo nel caso del piccolo allevamento qui proposto, comporta meno lavoro per l'allevatore, ma impone una maggior cura igienica per la promiscuità tra animali giovani e adulti

Per organizzare al meglio l'allevamento delle capre, prima del periodo dei parti (ne abbiamo parlato sul n. 10/2010 a pag. 49) occorre scegliere la modalità di allattamento dei capretti. L'allattamento può infatti essere:

– «naturale», quando si lasciano i capretti con le madri, che li allattano e accudiscono;

– «artificiale», quando i capretti vengono separati subito dopo la nascita dalle madri e allattati dall'allevatore con latte in polvere.

In entrambi i casi i capretti vengono svezzati (cioè resi indipendenti dal latte e in grado di alimentarsi di foraggio e mangime) intorno alle otto settimane di vita.

ALLATTAMENTO «NATURALE»  
O ALLATTAMENTO «ARTIFICIALE»?

Nella scelta del tipo di allattamento la regola è quella di adottare il metodo che più si addice all'organizzazione dell'allevamento, tenendo comunque presente che sostituirsi a una madre è spesso un compito molto difficile e che per il benessere degli animali sarebbe sempre da preferire l'allattamento «naturale».

Ricordiamo che l'allattamento «artificiale» viene utilizzato soprattutto nei grossi allevamenti da latte, nei quali la contemporanea presenza in stalla di centinaia di capretti comporta delle difficoltà di gestione, se questi vengono lasciati con le madri.

In questo articolo riportiamo anche le tecniche da mettere in atto per svezzare i capretti allattati artificialmente. La scelta dell'allattamento artificiale infatti può risultare utile talvolta anche nelle realtà più piccole. Le motivazioni possono essere per esempio di ordine sanitario, come nel caso di una delle malattie più note in ambito caprino – la Caev (ne parleremo nell'articolo sulle malattie) – che è trasmessa da madre a figlio con l'assunzione di latte; in questo caso per cercare di arginare la diffusione della malattia nel gregge è utile allattare i capretti artificialmente.

C'è inoltre da tenere presente che nell'allevamento caprino tutte le capre vengono «asciugate» (cioè si sospende la



## Svezzamento con allattamento «naturale».

**1-**Prima di ogni poppata il capretto colpisce con vigore la mammella con la testa e in questa maniera stimola la produzione di ossitocina, ormone che facilita la fuoriuscita del latte dal capezolo. **2-**Per accelerare la fase di svezzamento, dalla terza settimana di vita si può predisporre un piccolo box accessibile solo ai capretti con del mangime da svezzamento disponibile in mangiatoia. **3-**Dopo il primo mese di vita, se si vuole mungere, occorre separare i capretti dalle madri per la notte e immetterli in un box dotato di greppia, mangiatoia, abbeveratoio



mungitura) contemporaneamente in autunno (ne parleremo nel prossimo numero), a circa due mesi dal parto e, di conseguenza, dai primi di novembre non c'è più latte a disposizione. Con l'adozione dell'allattamento naturale questa mancanza si prolungherebbe fino a marzo (il latte viene destinato ai capretti), periodo nel quale i capretti sono svezzati; in questo lasso di tempo non sarebbe possibile la trasformazione del latte con ovvi danni economici per l'attività del caseificio. Non riteniamo però che questo sia il caso del piccolo allevamento che stiamo proponendo in questi mesi, allevamento nel quale il caseificio fornisce solo un'integrazione al reddito e non costituisce l'attività principale dell'azienda.

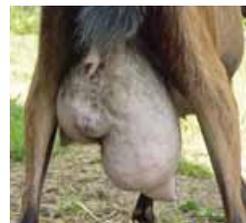
## L'ALLATTAMENTO NATURALE È QUELLO PIÙ INDICATO PER I PICCOLI ALLEVAMENTI

➔ Quello naturale è il tipo di allattamento che comporta meno lavoro per l'allevatore, ma che impone la massima attenzione dal punto di vista igie-

nico per la promiscuità tra animali giovani e adulti.

**Prima settimana.** Madri e capretti vengono alloggiati nel settore della stalla a loro destinato (vedi articolo sul n. 7-8/2010 a pag. 49), settore che deve essere provvisto di un'abbondante lettiera di paglia aggiunta pulita giornalmente. Dopo aver verificato che il capretto abbia assunto correttamente il colostro, come indicato nel numero scorso a pag. 51, il compito dell'allevatore è quello di sorvegliare ogni giorno che la madre si prenda cura della prole. Nei primi giorni, infatti, l'allattamento può non risultare ottimale, soprattutto se la madre allontana il piccolo o scappa quando questo prova a poppare.

⚠ Occorre in questi casi verificare subito che la capra non abbia problemi alla mammella; l'insorgenza di una mastite (vedi foto qui a fianco) può infatti rendere la poppata dolorosa per la madre



con ovvie conseguenze per l'allattamento. Se invece non sono presenti lesioni mammarie conviene separare madre e capretto dal resto del gregge in un box di 3 metri quadrati, in modo che l'adozione possa avviarsi nel miglior modo, dopo di che è possibile riportare gli animali in gruppo.

È facile notare che prima di ogni popata il capretto colpisce con vigore la mammella con la testa; si tratta di un comportamento che fa parte dell'istinto naturale dei piccoli i quali in questa maniera stimolano la produzione di ossitocina (un ormone che facilita la fuoriuscita del latte dal capezzolo).

**Seconda-terza settimana.** Dalla seconda settimana di vita i capretti cominciano a interessarsi al foraggio (fieno) che deve essere di ottima qualità e sempre a disposizione. Se si vuole accelerare lo svezzamento, dalla terza settimana di vita si può predisporre un piccolo box, accessibile solo ai piccoli, con del mangime da svezzamento disponibile in mangiatoia. Così facendo, in breve tempo, tutti i capretti imparano per imitazione a mangiare la loro razione con voracità.

**Quarta-settima settimana.** Dopo il primo mese di vita, se si ha la necessità di iniziare a mungere, occorre separare i capretti dalle madri per la notte (immettendoli in un box dotato di greppia, mangiatoia, abbeveratoio e, all'occorrenza, di lampade a infrarossi per il riscaldamento). La mattina, dopo l'unica mungitura giornaliera, i capretti vengono rimessi in gruppo.

**Ottava settimana.** Lo svezzamento si conclude all'ottava settimana di vita dei capretti quando ormai l'integrazione con il mangime ha raggiunto gradualmente i 200 grammi per capo al giorno. A questo punto le capre vengono munte due volte al giorno e i capretti spostati nella capreteria (vedi il n. 7-8/2010 a pag. 50).

#### L'ALLATTAMENTO ARTIFICIALE È PIÙ IMPEGNATIVO

L'allattamento artificiale richiede una buona specializzazione e organizzazione del lavoro, oltre che di una stalla suddivisa in piccoli box in cui mantenere gruppi di capretti per fascia di età. Ve lo descriviamo in quanto, come abbiamo detto in precedenza, risulta talvolta utile adottarlo.

I box dei capretti devono essere al riparo da correnti d'aria, dotati di abbondante lettiera pulita e lampade a raggi infrarossi per il riscaldamento (l'ideale è garantire una temperatura intorno ai 20 °C). Per verificare che la temperatura sia corretta ba-



**Svezzamento con allattamento «artificiale».** A-L'allattamento «artificiale» richiede l'utilizzo di una stalla suddivisa in piccoli box in cui mantenere gruppi di capretti per fascia di età. B-Quando tutti i capretti hanno superato il mese di vita le pareti dei box vengono tolte e si forma un unico gruppo di animali. C-I pasti di latte vengono somministrati con appositi secchi con tettarelle



sta appoggiare il termometro alla lettiera e alzare o abbassare le lampade a seconda della temperatura rilevata.

**Prima-seconda settimana.** L'allattamento artificiale inizia subito dopo il parto con la separazione del capretto dalla madre. Il **primo giorno** si somministra il colostro più volte a piccole dosi utilizzando un biberon e lasciando i capretti tranquilli sotto la lampada riscaldante a raggi infrarossi. Il **secondo e il terzo giorno** i pasti di colostro diventano quattro e vengono somministrati con appositi secchi con tettarelle contenenti una miscela dei colostri di tutte le capre presenti in azienda.

Dal quarto giorno di vita il colostro viene sostituito da tre pasti di latte in polvere. Di latte in polvere ne esistono diversi tipi e occorre accertarsi che si tratti di un latte specifico per ovicapri, in quanto quelli per vitelli hanno un contenuto di grassi insufficiente per i capretti. Le dosi di diluizione sono riportate sulle confezioni e dipendono dal tipo di concentrazione del prodotto. Per i primi pasti consigliamo però una concentrazione non superiore ai 100 grammi per litro di acqua, con l'aggiunta di due cucchiaini di yogurt bianco ogni litro di soluzione ottenuta. Ciò permette ai batteri contenuti nello yogurt di colonizzare il tratto intestinale dell'animale.

**Terza-settima settimana.** A partire dalla terza settimana di vita i pasti diventano due, di solo latte in polvere con l'assunzione di circa 1,5 litri per capo al giorno. Contemporaneamente **si inizia a mettere a disposizione degli animali foraggio (fieno)** di ottima qualità e dopo qualche giorno un mangime specifico per l'età.

▲ La raccomandazione è quella di fornire il latte sempre alla temperatura corretta (37 °C) (occorre verificare la temperatura del latte durante la somministrazione). I maggiori problemi sanitari in questa fase di allevamento infatti si verificano a causa di errori alimentari.

Quando i capretti hanno superato il mese di vita le pareti dei box vengono tolte e si forma un unico gruppo di animali.

**Ottava settimana.** All'ottava settimana di vita i capretti ormai sono indipendenti dal punto di vista alimentare e si nutrono di mangime da svezzamento (200 grammi per capo al giorno) e foraggio (fieno) di ottima qualità; a questo punto si sospende la somministrazione di latte in polvere. Basta verificare attentamente che nei primi giorni dopo lo svezzamento tutti i capretti abbiano bene imparato a bere dagli abbeveratoi.

Marcello Volanti

#### Puntate pubblicate.

- L'allevamento della capra, animale rustico e molto adattabile (n. 5/2010).
- Progettiamo un allevamento di 10 capre e 1 becco su un ettaro di pascolo (n. 6/2010).
- Progettiamo un allevamento di venti capre e due becchi su 4,5 ettari di terreno (n. 7-8/2010).
- Capre: dall'arrivo degli animali in azienda al periodo degli accoppiamenti (n. 9/2010).
- Capre: dal periodo degli accoppiamenti al delicato momento dei parti (n. 10/2010).
- Capre: l'allevamento dei capretti dalla nascita allo svezzamento (n. 11/2010).

#### Prossimamente.

- L'allevamento; le malattie; il caseificio aziendale, il latte e i formaggi.